PER LE AUSPICATISSIME NOZZE DEL SIGNOR GAETANO RIZZOLI COLLA NOBILE...

G. Zenoni

18

PER LE AUSPICATISSIME NOZZE

DEL SIGNOR

GAETANO RIZZOLI

COLLA NOBILE SIGNORA

TERESA ZORZI

NEL GIORNO 20 MAGGIO 1885

QUESTE BREVI PAROLE AGLI SPOSI

IL CUGINO.

254

Venezia, 1866 — Prem. Stabil. tip. di P. Naratovich, imp.

Carissimi Sposi.

Gentilmente ricercato da voi con tanta premura perchè, a vostro ricordo, vi facessi tenere il breve discorso ch' io vi dirigeva nel giorno solenne in cui vi giuraste a vicenda eterna fede, eterno amore, non indugio ancora ad appagarvi al solo scopo che vi abbiate con ciò una caparra dell' affetto svisceratissimo che vi porto.

Eccovi dunque il povero frutto del mio scarso ingegno. Esso non merita al certo nessun encomio, e quando non me lo avesse dettato il sentimento, sarebbe indegno altresì d' ogni qualunque considerazione. Lontani da me, avrete però una memoria che vi dirà sempre quanto vi ami, e voi di pari affetto non cesserete di corrispondermi, pregando pel vostro cugino che ammira in voi i pregi incomparabili di due anime religiose e bennate. Una lagrima di tenerezza mi scorre dal ciglio nel consacrarvi questo meschino ricordo. Pur essa vuol dir qualche cosa; vi sia dunque un nuovo pegno delle mie sincere proteste.

Venezia, 9 Giugno 186[illegible]

Il vostro affezionatissimo Cugino
D. G. ZENONI.

Commosso fino alle lagrime, o Dilettissimi Sposi, commosso fino alle lagrime, interprete come sono, dei nobili sentimenti de' vostri parenti ed amici, che in questo Tempio, dove li chiamava un atto sublime di Religione, vi fanno intorno bella corona; non posso tenermi in silenzio, senza schindere le mie labbra sacerdotali ad una dolce dimostrazione di tenerezza che v'appalesi la comune nostra esultanza. — Un solo è il nostro pensiero, un solo il nostro desiderio, un solo il nostro sospiro; ed in questo pensiero, in questo desiderio, in questo sospiro stanno appunto riposte tutte le vostre gioje. Noi, in una parola, desideriamo, imploriamo la vostra felicità. — Io, poi, per ragioni ancor più speciali, oltre il legame di parentela e di amicizia, voglio dire per ragioni del mio ministero, non vi dico quanto e come desideri e domandi particolarmente dal Cielo questa vostra felicità . . . . . Me fortunato! chè per la prima volta in cui stringeva in

354

nodo soave due cuori, m'abbia il Signore prediletto e riservato per voi. Sia benedetto quel Dio che mi volle a parte di tanta consolazione. — Nel mentre pertanto io vi benedico nel nome di questo Dio che disse ai primi Padri: crescete e moltiplicate, *Crescite et multiplicamini* (1), nel mentre invoco dal Cielo la Divinità, ed in questo augustissimo Sacrificio vi rimetto nelle sue mani con tutto il fervore dell'anima, che sente il mistero, cui già sta per compiere, che vede l'Onnipotenza di Dio, che contempla in un santo entusiasmo, e direi quasi delirio, l'ineffabile rapporto del Cielo colla terra; io vi raccomando di conservare in voi quell'esimia pietà, di cui fino ad ora foste esemplari. *Versa reversa dura sunt omnia.* Tutt'è amarezza tutt'è dolore senza amare il Signore. Lo disse il gran Dottore Santo Agostino. Non già, vedete, ch'io possa menomamente dubitare di voi in questo punto, che troppo chiare testimonianze parlano in vostro favore, manifestano la santità delle vostre intenzioni; ma lo dico per animarvi ognor più coll'abbracciar voi questo nuovo stato, stato di obbligazioni, di responsabilità, cui però, a dispetto di alcune anime spoetizzate, la Religione infiora e rallegra. Il matrimonio innalzato alla dignità di Sacramento, il matrimonio, vincolo sociale, base dell'umana famiglia, riparo e sostegno dell'umana fralezza, ove sia santificato da Religione, popola la Chiesa di fedeli, la patria di ottimi cittadini, il Cielo di eletti. — Oh Sposa diletta, tu, che fosti un vero modello d'ogni casta virtù, tu, che formavi la gioja, la consolazione

(1) Gen. 1, 28.

di due ottimi genitori, che t' allevarono nel timor santo di Dio, e ti videro corrispondere docilmente ai loro santi ammaestramenti, e schinderti come rosa di primavera ad ogni più lieta speranza, e che ora tu lasci nell' ebbrezza del gaudio e nell' amarezza, (misterioso contrasto di sentimenti che straziano il cuore) tu, che per nobiltà di natali, per ingegno, e per naturale avvenenza formi tutte le gioje di un talamo verecondo; abbi sempre fisso in pensiero quel Dio che sempre amasti. Ricordati che anche due care bambine tue sorelle, due angioletti in carne, rinchiuse nei sacri recinti del chiostro, aspettano con ansietà nuovi e splendidi saggi di tua Religione. Ricordati di quell' amato fratello che sprezzando con generosità di pensiero, con magnanimo divisamento, con santa risoluzione, sprezzando la terra, calcandone il fasto, la gloria, vestì l'abito di penitenza, si strinse ai lombi il cilicio e la fune, per insegnarti a tener sempre di mira il Cielo. Dio sa con quanto calore volgono in questo giorno, in quest'ora medesima i tuoi fratelli per te la loro preghiera. E mi par di veder salire questa preghiera come grato profumo al trono di Dio. — E tu, o carissimo sposo, nelle gravi cure de' tuoi ministeri, abbi sempre in pensiero la cara Teresa, cui gloriosamente impalmasti. Dopo le severe tue occupazioni, al termine di una faticosa giornata, nei giorni meno arridenti, non cercare altrove stranieri conforti se non sotto l'ombra de' domestici lari, in Dio colla tua sposa che ti fia un angelo tutelare, angelo di purità, angelo di dolcezza, angelo d'amore. In seno di quest'angelo troverai ogni peregrino conforto. Stringiti, stringiti ad essa. In quel bacio, in quel-

240

l'amplesso, in quell' estasi di compiacenza che parlan proprio del più sublime, del più puro, del più santo, del più tenero affetto, non avrai di che oltre bramaro. — Amatissimi sposi, nelle vostro comuni preghiere ricordatevi sempre de' vostri parenti ed amici, e ricordatevi adunque ancora di me. — Questo giorno solenne vi rimanga eterno nella memoria. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe vi protegga, vi difenda, vi sorregga, v' accompagni, e vi benedica per tutta la vita.

SS 344513